

Tutti mangiarono a sazietà

(Lc 9, 11-17)¹

Corpus Domini - Anno C

LC 9, 11-17

¹¹In quel tempo Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. ¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». ¹³Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». ¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. ¹⁶Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. ¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Le tre letture di oggi ci conducono dai segni alla realtà. In Gn 14,18-20 la benedizione sacerdotale di Melchisedek (=re di giustizia/salvezza) trasforma l'offerta di ospitalità ed accoglienza rileggendola in chiave cristiana e sottolineandone il legame con l'Eucaristia.

L'atto di Gesù nel Vangelo adombra i gesti e le parole dell'Ultima Cena ed i pani che liberano la folla dalla fame lasciano intravedere la promessa del pane eucaristico che libererà l'uomo da ogni fame.

Nella seconda lettura Paolo ci ricorda la "Nuova Alleanza" (Diz. Biblico 159) annunciata da Geremia 31,31-34 ² (Ancora 742). Al Sinai il sangue versato sull'altare e sul popolo era il segno di un'alleanza tra Dio ed Israele, un'alleanza siglata sulle tavole di pietra. Geremia invece aveva proclamato una grande speranza, annunciando il giorno in cui l'alleanza tra Dio e l'uomo sarebbe stata piena ed assoluta, perché

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1322-1419 [La Santa Eucaristia], nn. 2181-2182 [Eucaristia e comunione dei credenti];

AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova, nn. 183-185;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1305;

AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1181.

² AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 742, 1239.

siglata sulle tavole di carne del cuore.

E così, oggi, possiamo cantare “Ecco il pane degli angeli, pane dei pellegrini, vero pane dei figli”.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

San Luca ci presenta Gesù Cristo, dono vero di amore per l'umanità, presente e vivo nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, offrendoci uno sguardo particolare e anticipatore su tale mistero di donazione del Cristo e riferendosi:

- ✓ non direttamente all'istituzione dell'Eucaristia nell'Ultima Cena,
- ✓ ma a un episodio della vita pubblica di Gesù.

L'evangelista ci fa così riflettere su:

- come tutta la vita di Cristo sia una sua piena donazione
- e come proprio questo suo modo di "essere per" sia un aspetto inseparabile e imprescindibile del mistero eucaristico.

Gesù si trova in un ambiente deserto, difatti i discepoli, al calar del giorno, sono preoccupati per la folla, la quale in quel luogo non può trovare nè cibo né un riparo per la notte; eppure essa è lì. Perché?

“*La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore*” (Os 2,16)³ Quale il motivo, quale l'interesse per spingersi e intrattenersi in zona deserta? Null'altro che il Signore. È lui infatti che «*prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure*»; è Lui che tutta questa gente segue e ascolta, Lui, il Signore, che, come nell'Esodo e come nell'accorato richiamo dei profeti, conduce il suo popolo nel deserto per parlare al suo cuore.

Poi Gesù pasce in prima persona il gregge: alla folla assetata di salvezza Egli dà se stesso nell'annuncio del Regno e nella guarigione dalle malattie. E, quando gli si accostano i discepoli preoccupati, **Egli insegna anche a loro a dare se stessi, come Lui**, coinvolgendoli direttamente: «*Voi stessi date loro da mangiare*».

È comprensibile lo sconcerto dei dodici di fronte alla consapevolezza dei loro limiti riguardo a "problemi" così grandi, il senso di impotenza, la ricerca di una soluzione "esterna", ma Gesù insiste: «*Fateli sedere*».

Spesse volte è poco ciò che possiamo fare, ma il Signore ci chiede "solo" di non ritirarci e di dare noi stessi, con piena fiducia in Lui. È questa la concretizzazione dell'Eucaristia, la conseguenza del prendere parte al banchetto eucaristico, l'auten-

³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 847.

ticazione del Sacramentum Caritatis col quale il Signore è sempre presente fra noi e in noi. È il Sacramento dell'Amore, anch'esso nella duplice declinazione⁴ del comandamento dell'Amore:

- ✓ amore verso Dio nell'accoglienza di Lui che per amore dà tutto se stesso donandosi fino a farsi nostro cibo,
- ✓ amore verso il prossimo per cui «nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,13) come ha fatto Gesù, che ci ha dato l'esempio affinché anche noi facessimo (lo facciamo?) come Lui (cfr. Gv 13,15).

È significativo inoltre il particolare di far sedere a gruppi la folla: si sarebbero potuti benissimo nutrire anche in piedi consumando un frugale e scarso boccone diviso fra tanta gente, invece essi sono ormai invitati al banchetto⁵ del Signore, segno anticipatore della cena in cui il Cristo consegnerà se stesso in cibo nel pane e nel vino, pegno della mensa nel Regno del Padre e del Sacramento dell'Eucaristia nelle nostre liturgie.

Così tutti possono mangiare a sazietà e ancora ne avvanzerà: è la beatitudine della sazietà che è aperta a tutti gli affamati che si ciberanno di questo pane sovrabbondante. È la beatitudine piena del Regno, concessa a chi mangia “il pane nel Regno di Dio” (14,15).

In questa pericope non abbiamo un solo miracolo, ma tre:

1. Gesù stesso,
2. la conversione delle persone,
3. la condivisione dei beni che genera abbondanza.

E i discepoli, che ricevono dal Signore i pezzi dei cinque pani e dei due pesci e li distribuiscono, sono ormai divenuti servitori del banchetto e ministri della grazia.

Il centro di questo brano è il v. 16 che ripete le parole dell'ultima Cena. Ora la presenza del Dio che nell'Esodo sazia il suo popolo è sostituita dal Cristo che spezza il pane: ed è Kyrios glorificato, che la comunità sperimenta nella Coena Domini (l'Eucaristia).

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1367;
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1308.

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1315;
A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 118.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

parlare...guarire: è l'accoglienza di Gesù, fatta di Parola sul Regno e Parola che guarisce ed abilita a mangiare con Lui, (cf 5,29-31; a casa di Levi: mangiare a casa di un esattore delle tasse era considerato, ai tempi di Gesù, una prostituzione).

congeda: i discepoli chiedono riposo per la folla. Luca adopera qui il termine *katalyma* che in 2,7 è la mangiatoia e in 22,11 la "stanza" per la cena. Gesù non risponde, anzi provoca i discepoli perché vuole farli entrare nel suo progetto (vedi Es 16⁶; Nm 11; 2Re 4,42-44 in cui Eliseo rende sovrabbondanti 20 pani per 100 persone). Nel deserto Dio diede ad Israele la Parola ed il cibo, necessari l'uno per il corpo e la vita animale, l'altra per il cuore e la vita umana. Qui è Gesù.

date voi stessi: i discepoli non capiscono che solo il "dono" è possibilità di vita (cfr 6, 30.38 e che comperare e vendere fanno parte di una economia che indebita con la morte. Il gesto di Gesù di spezzare il pane richiama l'ultima cena, i discepoli di Emmaus e ci mostra "l'economia della Vita").

circa cinquemila: richiama (At 4,4) la comunità primitiva di Gerusalemme dopo Pentecoste, in cui realmente si viveva del dono di Gesù e nel dono reciproco (cf At 4,32-35; 2,42-48). È il numero dei pani moltiplicato per 1000 (numero che richiama Dio). La moltiplicazione dei pani di Eliseo era di 1/5; quella del seme (8,8) 100/1. La disposizione "a gruppo di cinquanta" richiama la disposizione di Israele ordinata da Mosè in Es 18,25⁷. Da notare che 5 pani e 2 pesci fanno 7, il numero della completezza che trasferisce l'uomo (numero 6) nel riposo di Dio, il settimo giorno.

sdraiato: è l'atto fondamentale della vita umana, il mangiare portato al suo apice: una vita fraterna e serena, sicura ed adagiata nella festa della commensalità. È il banchetto sospirato, non soltanto gustando la convivialità, ma il banchetto messianico. È Dio che, dopo essersi fatto Parola, bisogno dell'uomo spirituale, si è fatto Cibo, bisogno dell'uomo animale, per essere desiderato dall'uomo. Dio non si impone, si propone! Paolo in Col 1,16 ci dice che questo pane è il vertice di tutto il creato in vista del quale Dio Padre ha fatto ogni cosa⁸.

⁶ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 141.

⁷ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 142 [Per applicare il messaggio di questo brano alla nostra vita], p. 401 [Per il numero 'sette' vedi box].

⁸ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1535;
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1632-1634.

dodici ceste: per taluni esegeti c'è il richiamo alle 12 tribù di Israele, ma indica soprattutto che i Dodici discepoli sono incaricati dell'alimento spirituale della Chiesa, il nuovo Israele (e li vedremo agire in tal senso dopo la Pentecoste). La sovrabbondanza del miracolo esprime la sovrabbondanza dei doni di Dio. Però l'apporto che danno gli uomini è nulla in confronto al dono di Dio che è l'incarnazione del Figlio, Gesù (Gv 4,10).

miracolo: questo miracolo è principalmente una condivisione. La condivisione genera abbondanza per tutti. Soffermiamoci sul significato del miracolo.⁹ Il termine latino miraculum viene dal verbo "ammirare". Il miracolo è dunque un'azione straordinaria, fuori del normale, che causa ammirazione e fa pensare a Dio.

- Il più grande miracolo, come abbiamo già detto è Gesù, Dio fatto uomo.
- Un altro grande miracolo, qui, è il cambiamento che Gesù ottiene dalla folla che affronta il problema a partire dai mezzi di cui dispone e cioè la loro conversione.
- Terzo evento straordinario, o grande miracolo, è l'abbondanza, che è stata creata dalla condivisione. Quando nella Bibbia si descrive un miracolo, l'attenzione maggiore non viene posta nell'aspetto miracoloso in sé, bensì nel significato che ha per la vita e la fede delle comunità che credono in Gesù, rivelazione del Padre.

Nel nostro Primo mondo, forse ancora, in larga parte, cristiano, i nostri animali hanno più cibo degli esseri umani del Terzo mondo. Molta gente muore per denutrizione. **Ciò significa che l'Eucaristia non ha ancora la profondità e la portata che potrebbe e dovrebbe avere!**

⁹ AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 138;
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1694, 1718;
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1929.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Il tuo Corpo, Signore,
mi custodisca per la vita eterna!
“Come il Padre...ha mandato me
ed io vivo per il Padre,
così anche colui che mangia me
vivrà per me”. (Gv 6,57)*

*Tu mi hai nutrito di Te, Signore,
ed io, ora, null'altro bramo
che vivere per Te, così,
intimamente uniti,
fino a quando mi concederai
di amarti senza veli.*

Amen